

cinema

**ASSEGNATI A ROMA I PREMI SOLINAS 2004**

Sono stati assegnati ieri sera i premi Solinas 2004 nell'ambito della rassegna, «Franco Solinas un cinema sempre attuale», realizzata dall'associazione Apollo 11 di Roma. Tra le 500 proposte le giurie hanno scelto quelle più originali segnalando, in totale, 12 progetti per la sezione «Storie per il cinema», 6 sceneggiature per la sezione «Premio Leo Benvenuti» e 4 sceneggiature per la sezione «Premio Franco Solinas». Il «Premio migliore Storia originale» è andato a *Alessio oltre il fiume* di Daniela Gambaro. I Premi storie per il cinema sono andati, tra gli altri, a *lamas* di Anna Cherubini.

forzawoody

**«MELINDA & MELINDA»: NON È IL WOODY ALLEN MIGLIORE MA SI LASCIA VEDERE**

**Dario Zonta**

Melinda e Melinda dell'ultimo Woody Allen (nelle sale dal 22 dicembre) è lo sdoppiamento, nella versione drammatica e comica, di una stessa storia. Tutto inizia quando un quartetto di newyorkesi raffinati, colti e artisti, seduti a cena (come tante volte si è visto nei film di Allen) si mettono a discutere sulle potenzialità opposte di una vicenda, raccontata come aneddoto da uno dei commensali. Una donna bussa, non attesa, a casa di amici di vecchia data mentre questi sono presi in una cena di lavoro importante. La donna intrusa, Melinda, è scossa per sue cose e isterie e irrompe nelle loro vite modificandole. Da questo semplice spunto partono due storie parallele che hanno la stessa protagonista (Radha Mitchell) e compagni di strada diversi (Amanda Peet e Will Ferrel per il «dramma» e

John Lee Miller e Chloe Sevigny per la commedia). Il film nasce dalla mente vulcanica di Woody Allen che ha più soggetti in testa di quanti ne possa realizzare. Questo Melinda e Melinda appartiene più alla gusto-idea che a buon film realizzati. Il passaggio da una versione all'altra (retto malamente da Radha Mitchell, che non riesce a cambiare registro senza andare vistosamente sopra e sotto le righe, ora troppo isterica, ora troppo banale) è faticoso e inutilmente doppio. La soluzione drammatica e quella comica di fatto si eguagliano, distanziandosi solo nel finale, in un misto tragico-comico di stessa pasta e confezione. Questo vuol dire che Allen non riesce a suonare le corde del dramma (tanto meno la tragedia, chiamata in causa a sproposito) e, pur sforzandosi di adattare la comicità delle sue

fulminanti battute in situazioni più cupe, non vi riesce essendo di fatto rapito dal suo humor hiddish, cinico, nero ma non tragico. Melinda e Melinda, però, lancia un messaggio chiaro e si insinua spietatamente nella filmografia di Allen. Il quasi settantenne regista newyorkese nel farsi vecchio sta diventando pessimista, forse perché misura la sua vitalità depressiva con una scala più grande, che si fa mondo e apocalisse quando realistica e politica come oggi negli States e non solo. E come se il regista di trentacinque film scorgesse più buio l'oscuro fuori di sé, fuori dal buco psicoanalitico di nevrasie contemporanee e metropolitane. Il tutto è mosso da una nuova consapevolezza: Allen non ha più storie che lo vedono protagonista. Di Melinda e Melinda, come del

successivo Matchpoint, non è attore. Film di Woody Allen senza Woody Allen. È già successo in passato, ma ora sembra una scelta definitiva e dovuta. Melinda e Melinda è un primo tentativo, come pedale senza le rotelle. Ma non è riuscito. Il suo «vizio» professionale ha reso ibrido un film che voleva scodellare la commedia, trattenendo il dramma. Ma la sostanziale identità di pietanze, fuori e dentro la padella, fa di Allen un cuoco inesperto. Si ride, a momenti, più nel meccanismo presunto drammatico che in quello comico. Cosa vorrà dire? Mentre ci si intristisce un po' a veder il sosia comico di Allen nelle vesti di Will Ferrel, che rifà stessi tic e sketch in un alter ego alleniano ovviamente limitato dall'ombra irraggiungibile dell'originale. Provacì ancora Woody.

**Garage Olimpo**

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a €9,90 in più

**Garage Olimpo**

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a €9,90 in più

**in scena**  
teatro | cinema | tv | musica

Alberto Crespi

**CINEMA SOTTO L'ALBERO**

**Orco Natale**

Il Natale 2004 arriva in anticipo: oggi Aldo Giovanni & Giacomo, con il loro nuovo *Tu la conosci Claudia?*, iniziano l'offensiva cinematografica per le feste. Il Natale 2004 sconvolge anche il rito del venerdì: già *Il mistero dei Templari* era uscito martedì 7 dicembre, forse in omaggio a Sant' Ambrogio, e il trio di milanesissimi comici si adegua uscendo di mercoledì, forse per evitare una rischiosa contemporanea con il nuovo panettone della ditta Boldi & De Sica. Lo stesso avverrà la settimana prossima: *Melinda e Melinda* di Woody Allen uscirà mercoledì 22. Difficile dire se c'è una logica in questo scaglionamento, forse è un tentativo di sfruttare gli «acquisti intelligenti»: auspicando che gli italiani evitino di ammassarsi a comprare i regali nei week-end (e quest'anno, maledizione!, la vigilia cade di venerdì), si può sperare che qualcuno di loro caschi nei cinema. Tentar non nuoce. O forse è scaramanzia: sta a vedere che Aldo Giovanni & Giacomo non si sono fidati del venerdì 17... Il Natale 2004 arriva, anche, con un'atmosfera da «tana liberi tutti». Tutto sommato è il primo Natale da 4 anni a questa parte senza hobbit e senza maghi. La saga del *Signore degli anelli* è terminata nei cinema, e prosegue in Dvd (l'edizione deluxe del *Ritorno del re* sarà una stretna gettonatissima); Harry Potter e soci hanno scelto, già dal capitolo 3, altri periodi dell'anno. Le scommesse, quindi, sono aperte: chi vincerà la battaglia degli incassi? A livello italiano è derby fra comici: *Tu la conosci Claudia?* contro *Christmas in Love*, che alla coppia Boldi-De Sica aggiunge nomi come Sabrina Ferilli, Danny De Vito e la super-calendariata Alena Seredova. A livello globale, è scontro fra cartoon. Si sa già chi ha perso: *Polar Express* di Zemeckis, per il momento 96 milioni di dollari in Usa rispetto a un budget di 150, e una partenza così così anche in Italia (ma è talmente natali-

*Lasciate perdere i principi azzurri e state coi mostri: «Shrek 2» quest'anno, vuol dire buone feste. Oppure con la terna Aldo G. & G. che sanno far ridere. Oppure fate quello che volete*



Una scena di «Donnie Darko»



Il travolgente orco verde di nome Shrek. A sinistra una scena di «Ocean's Twelve»

zio e zuccheroso che nei giorni di festa potrebbe risalire). Si sa anche chi sta vincendo: *Gli incredibili* della Pixar, finora 225 milioni di dollari in Usa contro un budget di 92 (e anche da noi sta andando benissimo). Ma il vero trionfatore del disegno animato 2004 dovrebbe rivelarsi, alla fine, lo straordinario *Shrek 2*, che dopo aver spopolato a Cannes (dove tutti giravano con le orecchie verdi da Orco) ha trionfato al mercato americano, dove è uscito il 23 maggio, arrivando alla notevolissima cifra di 436 milioni di dollari. In Italia, *Shrek 2* arriva dopodomani, in spregio ad ogni scaramanzia: d'altronde, come potrebbe il film più «politicamente scorretto» dell'anno temere la maledizione del venerdì 17? È il nostro consiglio per passare un Natale mostruoso, come diceva Fantozzi: state alla larga dal *Fantasma dell'Opera* di Webber/Schumacher (è di una bruttezza impressionante) e godetevi l'Orco. Già il primo *Shrek*, uscito nel 2001, era un gioiellino: il seguito è all'altezza del capostipite. Tre registi (Andrew Adamson, Kelly Asbury, Conrad Vernon) e una nutrita squadra di sceneggiatori (Joe Stillman, J. David Stem, David N. Weiss, William Steig e lo stesso Adamson) hanno partorito una storia-bis che una volta tanto era necessaria, oseremmo dire «intrinseca» nell'originale. Ricorderete che alla fine del primo film l'Orco Shrek e la principessa Fiona si sposavano. Ma per una simile coppia, verde paffuta e scurraggiona, la canonica frase «e vissero felici e contenti» non rendeva l'idea. Nossignori: dove vanno, che fanno due simili sposini? E soprattutto: che diranno mamma e papà (di lei), che si aspettavano nozze principesche? Ecco, *Shrek 2* è il viaggio di nozze di Shrek e Fiona. Immaginatevi cosa succede a corte, quando il Re e la Regina scoprono che Fiona ha sposato un mostro. E c'è un altro problema: il Re aveva promesso a una regina strega che Fiona avrebbe sposato suo figlio! I guai si sommano ai guai, gli idioti si accompagnano ad altri idioti: Shrek e Fiona sono sempre tallonati dal verboso asinello Donkey, ma stavolta debbono sciopparsi anche un improbabile Gatto con gli Stivali che in realtà è un sicario pagato dal Re... La trama è molto divertente, i disegni sono morbidi e gustosi, alcune trovate musicali (il Gatto che, con la voce di Antonio Banderas, canta *La vida loca!*) impagabili. In originale, le voci erano super: oltre a Mike Myers, Eddie Murphy e Cameron Diaz, c'erano il suddetto Banderas, Rupert Everett, e una coppia regale molto «british» interpretata da Julie Andrews e John Cleese. Speriamo che il doppiaggio italiano sia all'altezza.

Complimenti a Soderbergh: raramente si è vista una cosa tanto insensata. Pensare che è costata una fortuna e che è piena di star

**«Ocean's Twelve»: un film scritto e fatto coi piedi**

Il film di Richard Kelly funziona e non copia «Donnie Darko», che paura la vita a quindici anni

È un ragazzo di 15 anni affetto da gravi allucinazioni: vede un oscuro uomo/coniglio che lo salva da un motore d'aereo caduto dal cielo e poi lo consiglia, pericolosamente. Così Donnie allaga la scuola, dà fuoco alla casa di un predicatore televisivo... attua insomma una rivolta solitaria contro l'ipocrisia del sistema scolastico e istituzionale. Si innamora di una ragazza e cerca la salvezza dalla solitudine. Kelly guarda per *Donnie Darko* a David Lynch, ma senza fargli il verso, senza copiarlo. Anzi ricavando una regia lunare di inquietante atmosfera a metà tra *Elephant* di Gus Van Sant e appunto *Mulholland drive*. Ma «anticipandolo» (è del 2001) in intenzioni e stili. Il film è, insieme a Van Sant, la più originale elaborazione dei temi dell'adolescenza che ci è capitato di vedere recentemente. Coglie lo scontro dei quindicenni quando capiscono che si muore soli, e quando si fermano sull'orlo della pista prima di ballare la danza dell'ipocrisia sociale. Ma ancora *Donnie Darko* anticipa l'inquietudine che sarà paura dopo l'11 settembre.

Al solito, non si sa nulla del tradizionale film natalizio «Christmas in love»: stavolta con Bondi & co. c'è Sabrina



Ferilli e De Sica in «Christmas in Love»

incassi di *Christmas in Love*, che viene descritto come una «ronde», un girotondo sui misteri buffi dell'amore. De Sica stavolta è un chirurgo plastico che non riesce, per amore o per odio, a separarsi davvero dalla moglie; Boldi è invece un cinquantenne di successo che si lancia in una pericolosa avventura con una stangona di passaggio. Sembrerebbe quindi rovesciata la consueta dialettica fra il De Sica donnaio e il Boldi imbranato, ma chissà? De Laurentis e Parenti hanno risparmiato sui biglietti aerei (invece dell'India o dell'Egitto, le nevi svizzere di Gstaad) e hanno osato un po' più del solito nella composizione del cast: Boldi e De Sica sono stavolta affiancati da un'attrice popolare quanto loro, Sabrina Ferilli, e da un divo hollywoodiano «vero», Danny De Vito. C'è anche Ronn Moss, il Ridge di *Beautiful*, nei panni di se stesso: ma quello lo conosciamo solo noi italiani. L'unica cosa certa è che la promozione tv è stata capillare: De Vito è andato addirittura a *Quelli che il calcio*, dove ha chiesto alla Ventura se è sposata: mai si era vista una gaffe così pianificata...

Una volta, tanti anni fa, intervistammo il sommo John Huston e trovammo, chissà come, il coraggio di chiedergli a bruciapelo: a volte si ha la sensazione che lei abbia girato certi film, come *La notte dell'iguana* o *La regina d'Africa*, per passare un po' di tempo in luoghi esotici come il Messico o l'Africa, è vero? La risposta di Huston fu degna di un grande: «Non «certi» film: TUTTI i film». Chissà se Steven Soderbergh e la banda di *Ocean's Twelve* - in primis i divi George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts e Catherine Zeta-Jones - sarebbero disposti a confessare di aver realizzato il seguito di *Ocean's Eleven* per farsi una vacanza spesata al De Russie di Roma e nella villa di Clooney sul lago di Como (meglio l'attore, per altro, fa girare anche i suoi spot pubblicitari)? Se non lo confessano, diciamolo noi, sperando non ci querelino: i veri «dodici di Ocean», i geniali ladri in guanti bianchi, sono loro, non i personaggi del film. Hanno fatto le ferie e si sono pure fatti pagare. *Ocean's Twelve* è veramente un film di totale inutilità, scritto con i piedi (da tale George Nolfi, precedentemente colpevole di quell'altra amenità di *Timeline*), impacchiato alla bell'e meglio solo per sfruttare il buon esito commerciale del precedente *Ocean's Eleven* (buono, non eccezionale: 180 milioni di dollari negli Usa, quasi 18 milioni di euro in Italia). I partecipanti al colpo diventano 12 perché stavolta viene coinvolta Tess, che è interpretata da Julia Roberts e a Roma si spaccia, pensate un po', per Julia Roberts (è il gioco finzione/realtà da quale Soderbergh è attualmente ossessionato, vista anche la serie tv *K-Street* in cui racconta le giornate di veri politici di Washington; nella sequenza interviene anche Bruce Willis nella parte di se stesso).

al.c.

al.c.

d.z.